CAPITOLO

10

La nascita e la diffusione dell'islam

Nessuna costrizione nella religione: la retta via si è ormai distinta dall'errore.
— Corano 2, 256 (nostra traduzione dall'arabo)

OBIETTIVI

1. Descrivere l'Arabia prima dell'islam: l'ambiente, le tribù, la Mecca e la Ka'ba, le presenze ebraiche e cristiane.
2. Ricostruire la vita di Maometto e il significato dell'Egira, e convertire in modo approssimato gli anni del calendario islamico.
3. Spiegare i principi della religione islamica: il Corano e la Sunna, i cinque pilastri, la moschea, lo statuto dei «popoli del Libro».
4. Ricostruire le tappe e le cause dell'espansione araba, dai primi califfi agli Omayyadi e agli Abbasidi, e l'origine della divisione tra sunniti e sciiti.
5. Riconoscere i caratteri della civiltà islamica e il suo contributo alla storia europea, discutendo la tesi di Pirenne.
6. Descrivere il mondo musulmano di oggi e la Spagna, e collegare la storia studiata alla libertà religiosa garantita dalla Costituzione.

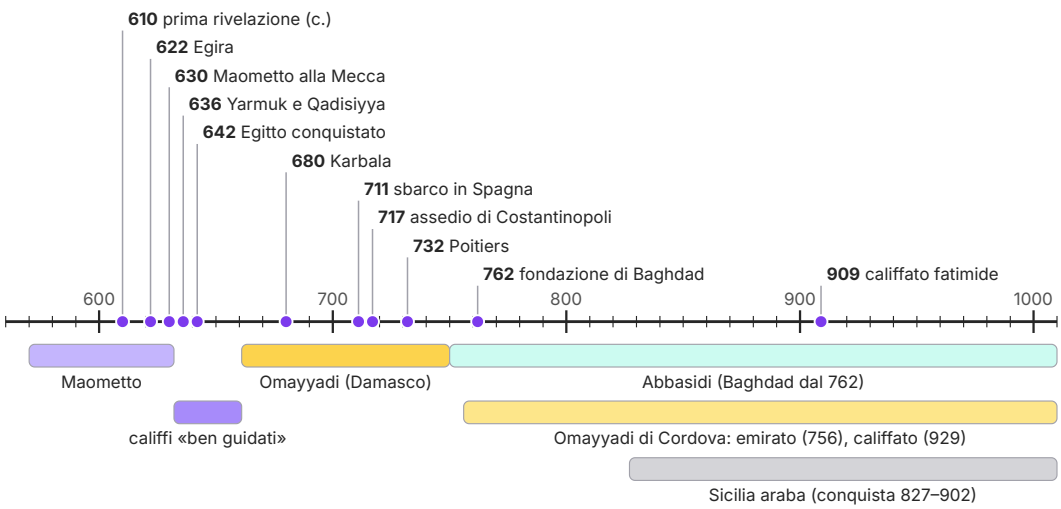
INDICE DEL CAPITOLO

10.1 L'Arabia prima dell'islam 2
10.2 Maometto e la nascita dell'islam 4
10.3 La religione islamica 7
10.4 L'espansione: dall'Arabia all'Atlantico e all'Indo 10
10.5 La civiltà islamica 14
10.6 Ieri e oggi: il mondo musulmano 16

Storia e Geografia 2 · Parte III · Longobardi, Chiesa e Islam · versione 1.0
Capitolo 10: La nascita e la diffusione dell'islam · pagine 275–300 del volume completo · estratto per lo studio

All'inizio del VII secolo l'Arabia era una terra di confine, ai margini dei due grandi imperi del tempo, quello bizantino e quello persiano. Cento anni dopo, i cavalieri e le flotte partiti da quella penisola controllavano un territorio che andava dall'Atlantico all'Indo: la Spagna, l'Africa settentrionale, l'Egitto, la Siria, la Mesopotamia, la Persia, l'Asia centrale. Nessun impero dell'antichità era cresciuto così in fretta.

Alla base di questa espansione c'era una religione nuova, l'**islam**, predicata da un mercante della Mecca, **Maometto** (in arabo Muhammad). Questo capitolo ne racconta la nascita, i principi, la rapida diffusione e la civiltà che ne derivò, fino alle soglie dell'anno Mille (Figura 10.1). È una storia che ci riguarda da vicino: per più di due secoli la Sicilia e per quasi otto secoli una parte della Spagna furono terre musulmane, e dal mondo islamico l'Europa ricevette la carta, i numeri che usiamo ogni giorno e molti testi della scienza greca.



Una tacca piccola = 10 anni. Le barre che arrivano al bordo destro continuano oltre il 1000. Tutte le date sono d.C.

Figura 10.1 Linea del tempo dal 560 al 1000, in scala. Le barre indicano la vita di Maometto e le dinastie dei califfi; i punti indicano singoli eventi. La data della prima rivelazione (c. 610) è quella della tradizione islamica.

10.1 L'Arabia prima dell'islam

La penisola arabica è grande più di dieci volte l'Italia, ma è in gran parte occupata da steppe e deserti: a nord il Nefud, al centro gli altopiani del Nagd, a sud-est il Rub' al-Khali, il «quarto

vuoto», uno dei deserti di sabbia più vasti del mondo (Figura 10.2). Le piogge sono scarse e irregolari; l'acqua si trova solo nelle **oasi**, dove sorgenti e pozzi permettono di coltivare la palma da dattero e i cereali. Fa eccezione lo **Yemen**, a sud-ovest, dove i monsoni portano piogge regolari: i Romani lo chiamavano *Arabia Felix*, «Arabia fortunata», per i suoi campi e il suo commercio dell'incenso.

Nelle oasi vivevano agricoltori sedentari; nelle steppe si spostavano i **beduini**, pastori nomadi di cammelli, capre e pecore. La società araba era organizzata in **tribù**, grandi gruppi che si consideravano discendenti da un antenato comune, divise a loro volta in clan e famiglie. Non esisteva uno Stato: la sicurezza di ciascuno dipendeva dalla solidarietà del proprio gruppo, e le razzie tra tribù erano frequenti. Gli Arabi avevano però in comune una lingua e una ricca tradizione di **poesia orale**, che celebrava il coraggio e l'onore della tribù.

10.1.1 La Mecca e la Ka'ba

Nella regione occidentale della penisola, l'**Higiaz**, una pista carovaniera collegava lo Yemen alla Siria e al Mediterraneo. Lungo questa via sorgevano alcune oasi e città: **Yathrib**, un'oasi agricola, e più a sud la **Mecca**, in una valle arida dove non si poteva coltivare quasi nulla. La Mecca doveva la sua importanza a un santuario, la **Ka'ba**, un edificio di forma cubica nel cui angolo era murata una pietra nera, oggetto di venerazione. Intorno alla Ka'ba erano raccolte le immagini di molte divinità delle tribù; ogni anno, nei mesi sacri, durante i quali era vietato combattere, le tribù vi giungevano in pellegrinaggio, e il pellegrinaggio si accompagnava a fiere e commerci.

Il santuario e le carovane erano controllati dalla tribù dei **Quraysh**. I loro mercanti organizzavano spedizioni verso lo Yemen e verso la Siria: il Corano ricorda «il viaggio d'inverno e d'estate» dei Quraysh (sura 106). Quanto fosse esteso questo commercio è discusso: alcuni storici pensano a un grande traffico internazionale di spezie e di profumi, altri a scambi soprattutto regionali, di pelli, di bestiame e di prodotti delle oasi. In ogni caso la Mecca era un centro religioso e commerciale, dove si incontravano uomini di tribù diverse.

10.1.2 Ebrei, cristiani e grandi imperi

L'Arabia non era isolata dal mondo. Nelle oasi dell'Higiaz, a Yathrib e a Khaybar, vivevano comunità ebraiche, di lingua araba; nello Yemen i re di Himyar si erano convertiti al giudaismo, mentre a Nagran c'era una forte comunità cristiana. Oltre il Mar Rosso il regno cristiano di **Aksum**, nell'attuale Etiopia, era intervenuto più volte nello Yemen. Ai confini settentrionali, tribù arabe cristiane facevano da alleate e da guardie di frontiera per i due imperi: i Ghassanidi per i Bizantini, i Lakhmidi, con capitale ad al-Hira, per i Persiani. Dagli anni 570 lo stesso Yemen era passato sotto il controllo persiano. Le idee del monoteismo, la fede in un unico Dio, circolavano dunque già nella penisola.

All'inizio del VII secolo i due imperi vicini, Bisanzio e la Persia dei Sasanidi, combatterono per quasi trent'anni (602–628) una guerra che li lasciò entrambi stremati, come hai visto nel ca-

pitolo 7. Proprio in quegli anni, nel cuore dell'Arabia, nasceva una forza nuova.

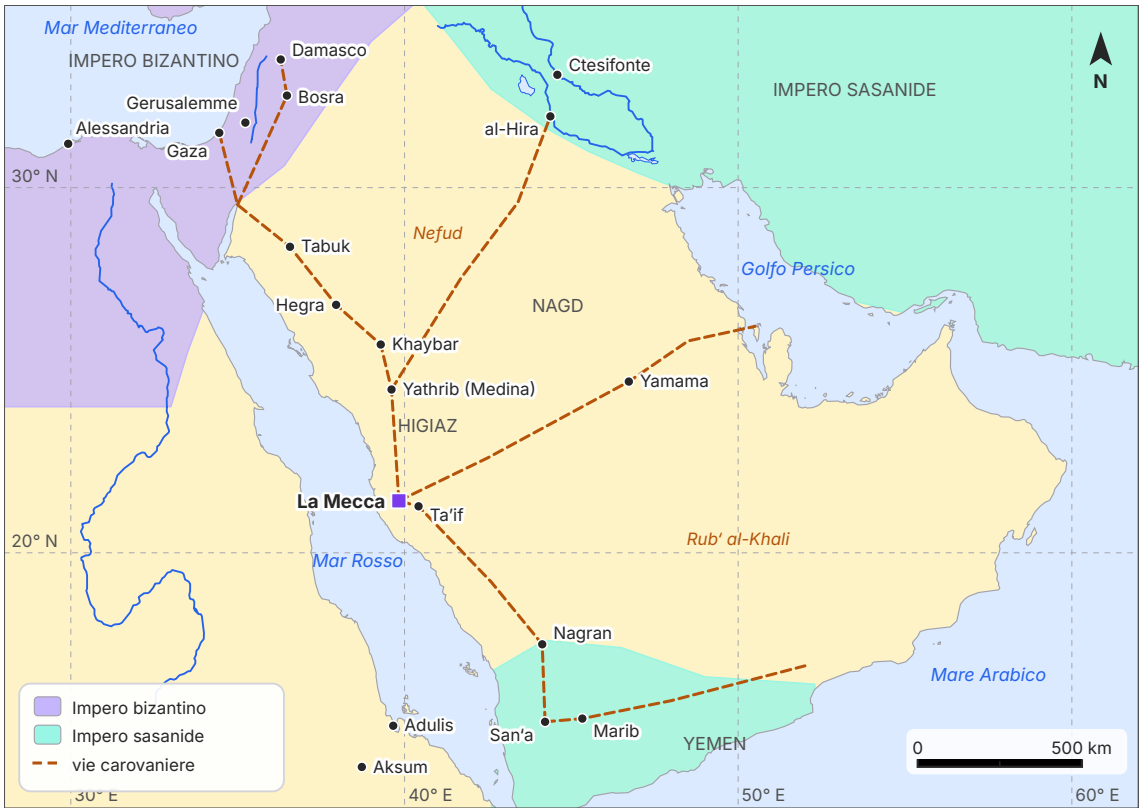


Figura 10.2 L'Arabia intorno al 600. Le vie carovaniere e l'estensione degli imperi sono approssimative; sulla costa del Golfo e in Oman il controllo persiano era indiretto. Coste da Natural Earth.

ERRORE FREQUENTE

«Arabo» e «musulmano» sono sinonimi. Non è così. *Arabo* indica un popolo e una lingua; *musulmano* indica chi segue la religione islamica. L'islam nacque tra gli Arabi, e l'arabo è la lingua del Corano, ma oggi la maggioranza dei musulmani non è araba: Indonesiani, Pakistani, Bengalesi, Iraniani e Turchi sono musulmani, ma non sono Arabi, e parlano lingue diverse. Al contrario, esistono Arabi cristiani, per esempio in Libano, in Siria, in Giordania, in Palestina e in Egitto, e prima della nascita dell'islam esistevano Arabi ebrei. Anche i Persiani e i Turchi, che studierai come protagonisti della storia islamica, non sono Arabi.

10.2 Maometto e la nascita dell'islam

Maometto nacque alla Mecca intorno al 570, nel clan degli Hashim, che faceva parte della tribù dei Quraysh. Rimase presto orfano e fu cresciuto da uno zio, Abu Talib. Da giovane lavorò nel

commercio carovaniero; intorno ai venticinque anni sposò una ricca vedova che commerciava con la Siria, **Khadija**, di cui aveva guidato una carovana. Secondo la tradizione islamica, aveva l'abitudine di ritirarsi in preghiera in una grotta del monte Hira, vicino alla Mecca. Lì, intorno al 610, quando aveva circa quarant'anni, ebbe la prima **rivelazione**: l'angelo Gabriele gli avrebbe ordinato di «recitare» le parole di Dio. I musulmani considerano come primi versetti rivelati quelli che aprono la sura 96 del Corano:

«Recita, nel nome del tuo Signore, che ha creato, ha creato l'uomo da un grumo di sangue. Recita! Il tuo Signore è il più generoso, colui che ha insegnato per mezzo del calamo, ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva.» (Corano 96, 1–5; nostra traduzione dall'arabo)

Il verbo arabo *iqra'* significa sia «leggi» sia «recita ad alta voce»; dalla stessa radice viene la parola **Corano** (*Qur'an*), «recitazione». Il «calamo» è la penna di canna con cui si scriveva: fin dall'inizio la nuova fede si presenta come una rivelazione legata alla parola e alla scrittura.

Maometto cominciò a predicare, prima tra i familiari (la prima a credere in lui fu Khadija), poi pubblicamente. Il suo messaggio era semplice e radicale: esiste un solo Dio, in arabo *Allah*, creatore di tutte le cose; gli idoli della Ka'ba sono falsi; alla fine dei tempi tutti gli uomini saranno giudicati per le loro azioni; i ricchi devono aiutare i poveri, gli orfani e le vedove. Maometto si presentava come un profeta, l'ultimo di una serie che comprendeva Abramo, Mosè e Gesù. Molti mercanti dei Quraysh videro in quella predicazione un pericolo: attaccava i culti da cui dipendevano il prestigio e i guadagni della città. I seguaci di Maometto furono derisi e perseguitati; alcuni si rifugiarono nel regno cristiano di Aksum.

APPROFONDIMENTO

Che cosa sappiamo della vita di Maometto? Il Corano è un testo antico, ma parla poco della vita del Profeta: contiene soprattutto preghiere, ammonimenti, leggi e racconti di profeti precedenti. La prima biografia, la *Sira* («condotta di vita»), fu scritta da Ibn Ishaq, morto a Baghdad nel 767, più di un secolo dopo i fatti, e ci è giunta solo nella rielaborazione di un autore del IX secolo, Ibn Hisham. Le fonti non musulmane del VII secolo sono poche e brevi. Per questo gli storici distinguono tra ciò che è ragionevolmente sicuro (il luogo, l'epoca, la predicazione alla Mecca, il trasferimento a Medina, la nascita di una comunità religiosa e politica) e molti particolari che appartengono alla tradizione e alla devozione dei credenti.

10.2.1 L'Egira e la comunità di Medina

Nel 619 morirono Khadija e lo zio Abu Talib, che aveva protetto Maometto. La situazione alla Mecca divenne pericolosa. Alcuni abitanti di Yathrib, un'oasi divisa da lotte tra tribù, gli proposero di trasferirsi da loro come arbitro. Nel **622** Maometto e i suoi seguaci lasciarono la Mecca e si stabilirono a Yathrib, che da allora fu chiamata **Medina**, da *Madinat al-Nabi*, «la città del Profeta». Questa migrazione è l'**Egira** (in arabo *hijra*, «emigrazione»): non la nascita di Maometto, né l'inizio della sua predicazione, ma il momento in cui i credenti si separarono dalla propria tribù per formare una comunità nuova.

A Medina Maometto non fu più soltanto un predicatore: divenne il capo di una comunità che aveva leggi, un territorio e un esercito. Questa comunità, fondata sulla fede e non sulla parentela, si chiamò **umma**. Con le tribù ebraiche dell'oasi i rapporti peggiorarono presto: nel giro di pochi anni le tribù ebraiche furono cacciate da Medina e, secondo le fonti islamiche, gli uomini di una di esse, i Banu Qurayza, furono messi a morte. Secondo la tradizione, nel 624 la direzione della preghiera fu spostata da Gerusalemme alla Mecca.

Tra Medina e la Mecca cominciò una guerra, fatta di attacchi alle carovane e di battaglie: Badr (624), vinta dai musulmani; Uhud (625), una sconfitta; l'assedio di Medina detto «del Fossato» (627), respinto. Nel 628 una tregua permise ai musulmani di compiere, l'anno seguente, il pellegrinaggio alla Ka'ba. Infine, all'inizio del **630**, Maometto entrò alla Mecca quasi senza combattere; gli idoli della Ka'ba furono distrutti e il santuario divenne il centro della nuova religione. Molte tribù della penisola si sottomisero. Maometto morì a Medina nel giugno del **632**.

10.2.2 Un calendario lunare

Pochi anni dopo la morte del Profeta, il califfo Umar decise di contare gli anni a partire dall'Egira: l'anno 1 del **calendario islamico** comincia nel luglio del 622. Gli anni si indicano spesso con la sigla AH, dal latino *Anno Hegirae*, «nell'anno dell'Egira». Questo calendario è puramente **lunare**: ha dodici mesi che seguono le fasi della Luna, di 29 o 30 giorni, per un totale di 354 o 355 giorni all'anno. Non viene corretto per seguire le stagioni, come facevano altri calendari lunari antichi. Perciò ogni anno islamico è circa 11 giorni più corto dell'anno solare, e le feste, come il mese del digiuno di Ramadan, cadono ogni anno circa 11 giorni prima, attraversando in circa 33 anni tutte le stagioni (Figura 10.3).

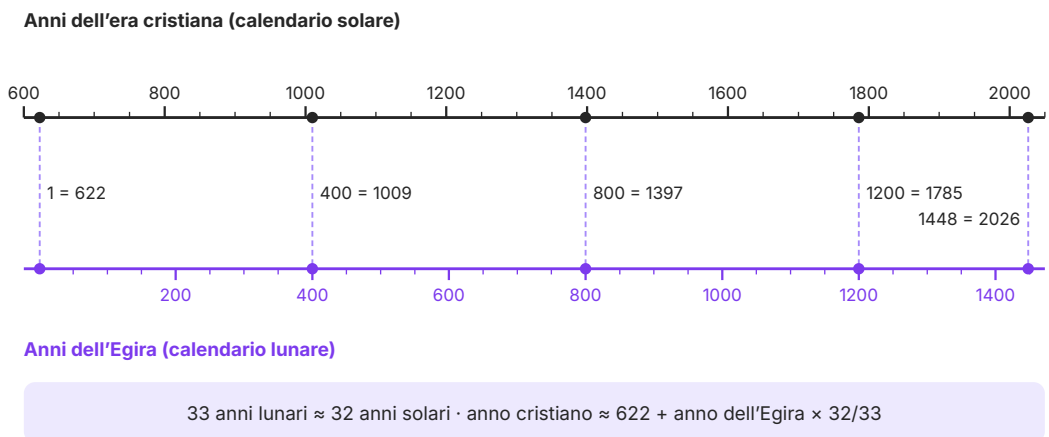


Figura 10.3 Gli anni dell'Egira e quelli dell'era cristiana a confronto, in scala. Le tacche viola segnano l'inizio di un anno dell'Egira ogni 50 anni, secondo il calendario islamico «tabulare», che segue regole aritmetiche; nella pratica l'inizio del mese dipende dall'osservazione della Luna e può spostarsi di un giorno. Fino al 1582 gli anni cristiani sono quelli del calendario giuliano.

ESEMPIO SVOLTO

Convertire un anno dell'Egira. Poiché 33 anni lunari durano quasi quanto 32 anni solari, per passare da un anno dell'Egira (E) all'anno dell'era cristiana (A) si usa la formula approssimata:

$$A \approx 622 + E \times \frac{32}{33}, \quad \text{e al contrario} \quad E \approx (A - 622) \times \frac{33}{32}$$

a) Il trattato con cui il principe cristiano Teodemiro (in arabo Tudmir) si sottomise agli Arabi è datato all'anno 94 dell'Egira. $A \approx 622 + 94 \times 32 : 33 \approx 622 + 91{,}2 = 713{,}2$: siamo nel **713**. Il documento precisa il mese, *rajab*, che quell'anno corrispondeva più o meno ad aprile.

b) L'anno 1448 dell'Egira è cominciato il 16 giugno 2026. Verifichiamo: $622 + 1448 \times 32 : 33 \approx 622 + 1404{,}1 = 2026{,}1$. Corretto.

c) Al contrario, il 2026 corrisponde a $E \approx (2026 - 622) \times 33 : 32 \approx 1447{,}9$: un anno solare si trova sempre a cavallo di due anni dell'Egira, in questo caso il 1447 e il 1448.

Attenzione: la formula dà un risultato con un errore di circa un anno, perché un anno islamico comincia in un mese qualsiasi dell'anno solare. Per una data esatta servono tabelle o un calcolo giorno per giorno.

10.3 La religione islamica

La parola **islam** significa in arabo «sottomissione» (a Dio), e **musulmano** (*muslim*) è «colui che si sottomette». Al centro della fede c'è l'unicità di Dio: Dio è uno, creatore e giudice, senza figli né compagni. Per questo i musulmani rifiutano la dottrina cristiana della Trinità e considerano Gesù un grande profeta, nato da Maria vergine, ma non figlio di Dio. Maometto è per loro il «sigillo dei profeti», l'ultimo inviato da Dio. Alla fine dei tempi i morti risorgeranno e ognuno sarà giudicato: i giusti andranno in paradiso, i malvagi all'inferno.

Il Corano è per i musulmani la parola stessa di Dio, rivelata a Maometto in arabo. È diviso in 114 capitoli, le **sure**, a loro volta formati da versetti; dopo la prima, una breve preghiera, le sure sono ordinate più o meno dalla più lunga alla più breve, non secondo l'ordine in cui furono rivelate. Secondo la tradizione, il testo fu messo per iscritto in una versione unica sotto il terzo califfo, Uthman (644–656). Il Corano si recita in arabo in tutto il mondo, e ogni traduzione è considerata solo un'interpretazione: anche per questo l'arabo divenne la lingua comune della religione e della cultura in regioni che parlavano lingue diverse.

Accanto al Corano, i musulmani seguono la **Sunna**, la «consuetudine» del Profeta, cioè il suo esempio nella vita quotidiana, conosciuto attraverso gli **hadith**, i racconti dei suoi detti e dei suoi gesti trasmessi da testimone a testimone. Dal Corano e dalla Sunna i giuristi musulmani, tra l'VIII e il IX secolo, ricavarono un sistema di norme che regola la preghiera, il matrimonio, l'eredità, il commercio e la giustizia: la *sharia*, la «via» indicata da Dio. Nell'islam non esiste un

clero simile a quello cristiano, né un capo religioso supremo: i dotti della legge, gli *ulema*, studiano e interpretano i testi, e chiunque conosca bene il Corano può guidare la preghiera.

10.3.1 I cinque pilastri

La pratica religiosa del musulmano si fonda su cinque obblighi, detti i **cinque pilastri** dell'islam (Figura 10.4). Il primo è la **professione di fede** (*shahada*): «Non c'è dio se non Dio, e Maometto è il suo messaggero»; pronunciarla con convinzione basta per diventare musulmani. Il secondo è la **preghiera** rituale (*salat*), cinque volte al giorno, preceduta da un lavaggio di purificazione e compiuta rivolti verso la Mecca. Il terzo è l'**elemosina legale** (*zakat*), una parte dei propri beni, tradizionalmente calcolata sui risparmi, da destinare ai poveri e ai bisognosi. Il quarto è il **digiuno** (*sawm*) durante il mese di **Ramadan**: dall'alba al tramonto non si mangia e non si beve. Il quinto è il **pellegrinaggio** (*hajj*) alla Mecca, da compiere almeno una volta nella vita se si hanno la salute e i mezzi.

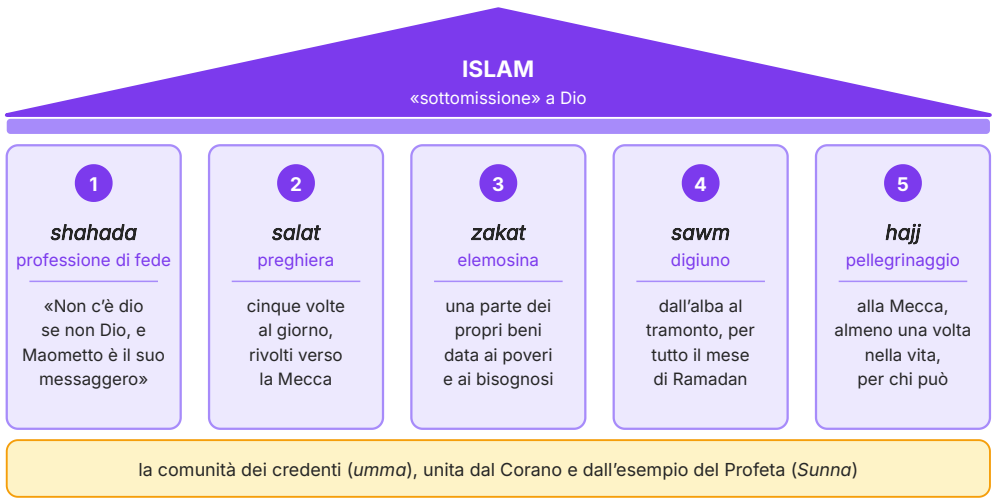


Figura 10.4 I cinque pilastri dell'islam (schema). I termini arabi sono traslitterati in forma semplificata.

DA RICORDARE

Le parole dell'islam. *Islam*: «sottomissione» a Dio. *Corano*: «recitazione», il libro sacro, in 114 sure. *Sunna*: l'esempio del Profeta, conosciuto attraverso gli *hadith*. *Umma*: la comunità dei credenti. *Egira*: l'emigrazione da Mecca a Medina (622), anno 1 del calendario. *Cinque pilastri*: professione di fede, preghiera, elemosina, digiuno di Ramadan, pellegrinaggio alla Mecca.

10.3.2 La moschea

Il luogo della preghiera comune è la **moschea**, dall'arabo *masjid*, «luogo della prosternazione». La prima fu il cortile della casa di Maometto a Medina. Nelle moschee non ci sono immagini di esseri viventi, per evitare ogni rischio di idolatria: le pareti sono decorate con motivi geometrici e vegetali e con iscrizioni del Corano. In ogni moschea una nicchia nel muro, il **mihrab**, indica la *qibla*, la direzione della Mecca; accanto si trova il pulpito da cui si pronuncia il sermone del venerdì, il giorno della preghiera comunitaria di mezzogiorno. Dall'alto di una torre, il **minareto**, il *muezzin* chiama i fedeli alla preghiera.

10.3.3 I «popoli del Libro»

L'islam si presenta come il compimento delle rivelazioni precedenti. Abramo, chiamato «l'amico di Dio», è considerato il padre di tutti i credenti, e secondo il Corano costruì la Ka'ba con il figlio Ismaele. Gerusalemme divenne la terza città santa dell'islam, dopo la Mecca e Medina: lì, sulla spianata dove era sorto il Tempio ebraico, il califfo Abd al-Malik fece costruire nel 691–692 la Cupola della Roccia. Ebrei e cristiani, che avevano ricevuto una Scrittura, erano chiamati **popoli del Libro**.

Nelle terre conquistate, ebrei e cristiani, e più tardi anche gli zoroastriani della Persia, ricevettero lo statuto di **dhimmi**, «protetti». Potevano conservare la propria religione, i propri luoghi di culto, i propri beni e i propri tribunali per le questioni interne alla comunità; non erano costretti a convertirsi. Il Corano afferma: «Nessuna costrizione nella religione» (2, 256). In cambio dovevano pagare un'imposta personale, la **jizya**, e accettare una condizione di inferiorità: non potevano portare armi né, di solito, ricoprire le cariche più alte; norme più tarde, attribuite al califfo Umar, vietarono di costruire nuove chiese e di fare propaganda religiosa, e imposero segni di distinzione negli abiti. Lo statuto dei dhimmi va quindi descritto con le sue due facce: una **protezione** reale, che per secoli permise a grandi comunità cristiane ed ebraiche di vivere nel mondo islamico, e una **disuguaglianza** giuridica. Molti si convertirono, anche per non pagare la jizya, ma lentamente, nel corso di secoli.

ERRORE FREQUENTE

«Jihad» vuol dire «guerra santa». La parola araba **jihad** significa «sforzo», «impegno» sulla via di Dio. Nella tradizione islamica indica innanzitutto lo sforzo interiore del credente per vivere secondo la fede e combattere le proprie passioni; indica anche la lotta armata per difendere o estendere la comunità dei credenti, che i giuristi sottoposero a regole precise: chi poteva dichiararla, contro chi, con quali limiti verso i non combattenti. Tradurla semplicemente con «guerra santa» cancella il primo significato; usarla come sinonimo di terrorismo, come fanno sia alcuni gruppi estremisti sia una parte del linguaggio giornalistico, tradisce la storia di una parola e offende la grande maggioranza dei musulmani.

10.4 L'espansione: dall'Arabia all'Atlantico e all'Indo

Maometto morì senza indicare chiaramente un successore. I suoi compagni scelsero il suocero **Abu Bakr**, che prese il titolo di **califfo** (*khalifa*), cioè «successore», «vicario» del Profeta: non un nuovo profeta, ma il capo politico e militare della comunità e il garante della legge religiosa. Abu Bakr (632–634) dovette prima riportare all'obbedienza le tribù che, alla morte di Maometto, avevano smesso di pagare il tributo a Medina. Poi gli eserciti arabi passarono i confini della penisola.

Sotto il secondo califfo, **Umar** (634–644), le conquiste furono travolgenti (Figura 10.5). Nell'agosto del 636 i Bizantini furono sconfitti presso il fiume **Yarmuk**, un affluente del Giordano: la Siria e la Palestina furono perdute per sempre, e Gerusalemme si arrese nel 637 o 638. Nello stesso 636 i Persiani furono battuti a **Qadisiyya**, in Mesopotamia; la capitale Ctesifonte fu presa poco dopo, e in pochi anni l'impero sasanide crollò: l'ultimo re morì in fuga nel 651. Tra il 639 e il 642 fu conquistato l'**Egitto**, il granaio di Costantinopoli. Gli Arabi si stabilirono in città-guarnigione nuove, come Kufa e Bassora in Iraq e Fustat in Egitto, il nucleo del futuro Cairo, da cui controllavano le province.

Perché un'espansione così rapida? Gli storici indicano più cause insieme. I due imperi erano esausti dopo la lunga guerra tra loro; le popolazioni della Siria e dell'Egitto, in gran parte cristiane ma in disaccordo con la Chiesa di Costantinopoli su questioni di fede, non sempre difesero i Bizantini; gli eserciti arabi, rapidi e abituati al deserto, erano tenuti insieme da una fede comune e dalla prospettiva del bottino. I conquistatori, inoltre, lasciavano spesso ai vinti la religione, le terre e l'amministrazione locale in cambio del pagamento delle imposte: per molte città arrendersi conveniva più che resistere.

10.4.1 Sunniti e sciiti

Il terzo califfo, **Uthman** (644–656), fu ucciso da soldati ribelli. Gli successe **Ali** (656–661), cugino e genero di Maometto, sposo di sua figlia Fatima; ma il governatore della Siria, **Mu'awiya**, parente di Uthman, non lo riconobbe. Ne nacque la prima guerra civile tra musulmani, che si concluse nel 661 con l'assassinio di Ali e la presa del potere da parte di Mu'awiya. I primi quattro califfi sono chiamati dai musulmani sunniti *rashidun*, «ben guidati».

Una parte dei credenti, però, sosteneva che la guida della comunità spettasse soltanto ai discendenti di Ali e di Fatima: erano gli *shi'at Ali*, «il partito di Ali», da cui il nome di **sciiti**. Nel 680 Husayn, figlio di Ali, si ribellò e fu ucciso con i suoi seguaci a **Karbala**, in Iraq: il suo martirio è ancora oggi commemorato ogni anno dagli sciiti, nel giorno di *Ashura*. La maggioranza dei musulmani accettò invece i califfi effettivamente al potere e si riconobbe nella Sunna e nella comunità: sono i **sunniti**. La divisione nacque dunque da una disputa politica sulla successione, e solo col tempo divenne anche una differenza di dottrina e di pratiche religiose. Secondo una

stima del Pew Research Center (2009), i sunniti sono tra l'87 e il 90% dei musulmani, gli sciiti tra il 10 e il 13%; gli sciiti sono maggioranza in Iran e in Iraq.

10.4.2 Gli Omayyadi: da Damasco a Gibilterra

Con Mu'awiya cominciò la dinastia degli **Omayyadi** (661–750), dal nome del suo clan. La capitale fu spostata a **Damasco**, nel cuore di una regione ricca e urbanizzata, e il califfato divenne ereditario. All'inizio gli Omayyadi governarono con i funzionari bizantini e persiani; alla fine del VII secolo il califfo Abd al-Malik impose l'arabo come lingua dell'amministrazione e fece coniare monete senza immagini, con iscrizioni religiose.

Le conquiste ripresero. In Africa settentrionale la resistenza dei Bizantini e dei **Berberi**, le popolazioni native del Nordafrica, fu lunga: nel 670 fu fondata la città-guarnigione di Kairouan, nell'attuale Tunisia; Cartagine cadde solo nel 698. Molti Berberi si convertirono e si arruolarono negli eserciti arabi. Nel **711** un comandante berbero, Tariq ibn Ziyad, passò lo stretto che da lui prese il nome: *Gibilterra* viene dall'arabo *Jabal Tariq*, «il monte di Tariq». Sconfitto il re dei Visigoti, il regno che hai studiato nel capitolo 6 crollò in pochi anni. La penisola iberica musulmana fu chiamata **al-Andalus**. Restarono indipendenti solo le montagne del nord, dove nacque il piccolo regno delle Asturie (una vittoria cristiana a Covadonga, nel 722, è considerata dalla tradizione spagnola l'inizio della «Riconquista»). A est, negli stessi anni, gli eserciti omayyadi raggiunsero la valle dell'Indo e conquistarono Samarcanda e l'Asia centrale.

Due tentativi fallirono: l'assedio di **Costantinopoli** del 717–718 (capitolo 7) e le incursioni in Gallia, dove gli Arabi avevano preso Narbona (719); nel 732 il governatore Abd al-Rahman fu sconfitto e ucciso tra Poitiers e Tours da **Carlo Martello**, il capo dei Franchi, di cui parleremo nel capitolo 13. Poco dopo una grande rivolta dei Berberi (740–743) mostrò che lo Stato omayyade faticava a governare territori così lontani.

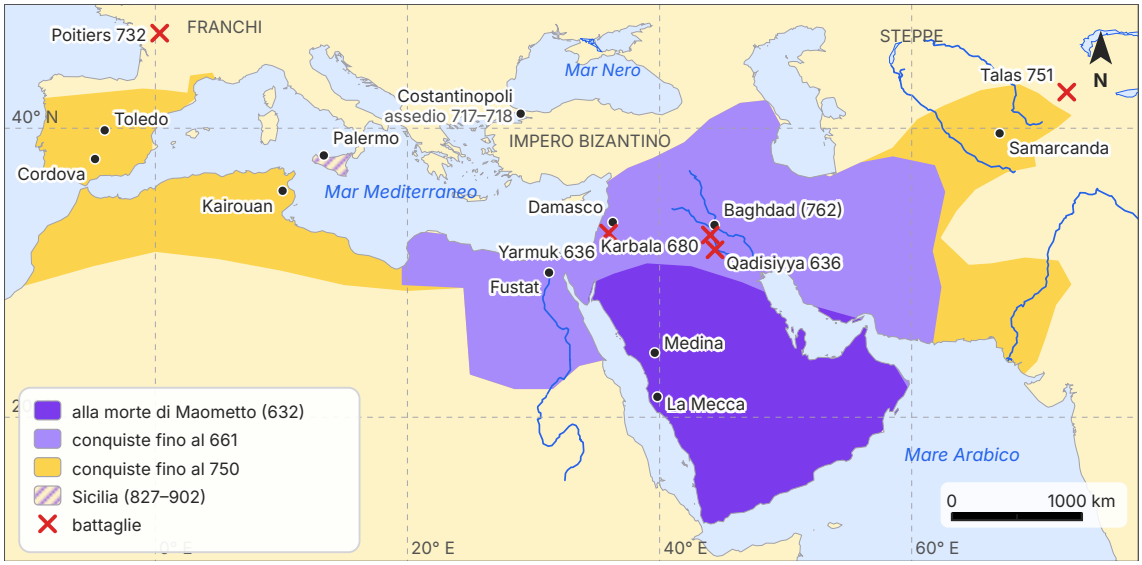


Figura 10.5 L'espansione islamica dalla morte di Maometto (632) alla fine del califfato omayyade (750), e la conquista della Sicilia (827–902). Estensione approssimativa: nelle zone di deserto e di montagna il controllo era spesso solo nominale; Narbona fu araba dal 719 al 759. Le crocette rosse indicano le battaglie citate nel testo. Coste da Natural Earth.

APPROFONDIMENTO

Poitiers, 732: la battaglia che «salvò l'Europa»? Per secoli la vittoria di Carlo Martello è stata presentata come lo scontro decisivo che fermò l'islam e salvò la cristianità; nel Settecento lo storico inglese Edward Gibbon arrivò a immaginare che, senza di essa, a Oxford si sarebbe insegnato il Corano. Gli storici di oggi sono molto più cauti. Le fonti arabe ne parlano poco; quella di Poitiers fu probabilmente una grande spedizione di saccheggio, più che un tentativo di conquista; e l'espansione araba in Europa si fermò soprattutto per ragioni interne: la distanza dai centri del califfato, la rivolta dei Berberi, le guerre civili che portarono alla fine degli Omayyadi. La battaglia fu però importante per la storia dei Franchi: rafforzò il prestigio di Carlo Martello e della sua famiglia, che di lì a poco avrebbe preso il trono. Un cronista cristiano della Spagna musulmana, scrivendo nel 754, chiamò i vincitori *Europenses*, «gli Europei»: la sua testimonianza è tra le fonti degli esercizi.

10.4.3 Gli Abbasidi e Baghdad

Nel **750** una rivolta partita dal Khorasan, la regione nord-orientale dell'Iran, rovesciò gli Omayyadi. Il potere passò agli **Abbasidi**, discendenti di uno zio di Maometto, al-Abbas, che fecero uccidere quasi tutti i membri della dinastia sconfitta. Il centro del califfato si spostò verso est: nel **762** il califfo al-Mansur fondò sul Tigri, non lontano dalle rovine di Ctesifonte, una nuova capitale, **Baghdad**, costruita con una pianta circolare. Gli Abbasidi governarono con l'a-

iuto di funzionari persiani e adottarono il cerimoniale della corte sasanide. Il più celebre fu Harun al-Rashid (786–809), contemporaneo di Carlo Magno, con cui scambiò ambasciate. Con gli Abbasidi l'impero arabo divenne un impero islamico: l'appartenenza alla religione contava ormai più dell'origine araba, e Persiani, Berberi e convertiti di ogni provenienza raggiunsero le cariche più alte.

10.4.4 Un mondo che si divide

Un impero così vasto non poteva restare unito a lungo. Un principe omayyade sfuggito alla strage, **Abd al-Rahman**, raggiunse la Spagna e nel 756 fondò a **Cordova** un emirato indipendente (l'**emiro** è un comandante, un governatore); nel 929 un suo discendente, Abd al-Rahman III, si proclamò a sua volta califfo. In Africa settentrionale si formarono altre dinastie, che riconoscevano solo formalmente l'autorità di Baghdad. Nel 909 in Tunisia la dinastia dei **Fatimidi**, sciiti, che dicevano di discendere da Fatima, fondò un terzo califfato; nel 969 conquistò l'Egitto e fondò il Cairo. Intorno al 950 il mondo musulmano aveva dunque tre califfi rivali, a Baghdad, in Africa e a Cordova (Tabella 10.1): l'unità politica era finita, ma restavano una religione, una lingua di cultura e uno spazio di commerci comuni.

Tabella 10.1 Le dinastie dei califfi fino all'anno Mille. Gli Abbasidi conservarono il titolo fino al 1258, quando i Mongoli presero Baghdad.

Dinastia	Anni	Capitale	Caratteri principali
califfi «ben guidati» (*rashidun*)	632–661	Medina, poi Kufa	eletti tra i compagni del Profeta; conquista di Siria, Iraq, Persia, Egitto
Omayyadi	661–750	Damasco	califfato ereditario; arabo lingua dell'amministrazione; conquiste dall'Atlantico all'Indo
Abbasidi	dal 750	Baghdad (dal 762)	spostamento verso est, influenza persiana; fioritura culturale
Omayyadi di Cordova	756 emirato; 929 califfato	Cordova	al-Andalus indipendente da Baghdad
Fatimidi	dal 909	Tunisia, poi il Cairo (969)	califfato sciita rivale degli Abbasidi

10.4.5 La Sicilia araba

Anche l'Italia fu toccata dall'espansione. Nell'**827** le truppe della dinastia che governava l'attuale Tunisia, gli Aghlabidi, sbarcarono a Mazara, chiamate da un comandante bizantino ribelle. La conquista della **Sicilia** fu lunga: Palermo cadde nell'831 e divenne la capitale dell'isola; Siracusa, la città più importante della Sicilia bizantina, resistette fino all'878; con la caduta di Taormina, nel 902, la conquista fu quasi completa, anche se alcune fortezze resistettero fino al 965.

Nello stesso secolo navi musulmane saccheggiarono le coste della penisola: nell'846 anche le basiliche di San Pietro e di San Paolo, fuori dalle mura di Roma. Per più di due secoli la Sicilia fece parte del mondo islamico, fino alla conquista normanna, alla fine dell'XI secolo. Palermo divenne una delle grandi città del Mediterraneo.

IN SINTESI

Le tappe dell'espansione. 632: Arabia unificata alla morte di Maometto. 634–644 (Umar): Yarmuk e Qadisiyya (636), Siria, Palestina, Iraq; Egitto (639–642); fine dell'impero sasanide (651). 661–750 (Omayyadi, Damasco): Nordafrica (Cartagine 698), Spagna (711), Asia centrale e Indo; fallimento davanti a Costantinopoli (717–718) e a Poitiers (732). 750: Abbasidi, Baghdad (762). Divisione: emirato (756) e califfato (929) di Cordova; Fatimidi (909). Sicilia: 827–902.

10.5 La civiltà islamica

Il mondo islamico dei secoli VIII–X fu soprattutto un mondo di **città**. Baghdad era una delle città più grandi del mondo; Cordova, il Cairo, Damasco, Bassora e Kairouan erano grandi centri di commercio e di studio. Al centro di ogni città stavano la moschea principale, il mercato (*suq*) e i bagni pubblici (*hammam*). A Cordova la Grande Moschea, cominciata nel 785–786 e ampliata più volte, con la sua selva di colonne e di archi bicolori, è ancora oggi uno dei monumenti più impressionanti d'Europa.

Dall'Atlantico all'Asia centrale, mercanti musulmani, ebrei e cristiani potevano viaggiare in uno spazio che aveva una lingua di cultura comune, l'arabo, e monete d'oro e d'argento, il *dinar* e il *dirham*, accettate ovunque. Le carovane attraversavano il Sahara verso l'Africa nera e l'Asia verso la Cina; le navi partivano da Bassora e dai porti del Golfo, sfruttando i monsoni, verso l'India, l'Africa orientale e i porti della Cina meridionale. Lungo queste vie viaggiavano tessuti, spezie, metalli, schiavi, e anche idee, libri e tecniche.

Una delle tecniche più importanti fu la **carta**, inventata in Cina, come hai visto nel capitolo 2. Una tradizione, raccontata da un autore dell'XI secolo, vuole che la sua fabbricazione sia arrivata a Samarcanda con alcuni prigionieri cinesi catturati nella battaglia di Talas (751); certo è che alla fine dell'VIII secolo a Baghdad si produceva carta. Più economica del papiro e della pergamena, la carta rese più facile copiare libri, tenere registri, scrivere lettere; dal mondo islamico, attraverso la Spagna e la Sicilia, sarebbe poi arrivata in Europa. Anche le campagne cambiarono. Con canali, ruote idrauliche (le *norie*, dall'arabo *na'ura*) e cisterne, si diffusero in molte regioni piante che richiedono acqua e calore: gli agrumi (l'arancio amaro e il limone), la canna da zucchero, il cotone, il riso, la melanzana. Alcune erano già conosciute nel mondo romano, ma la loro coltivazione si allargò ora dall'India e dalla Persia fino ad al-Andalus e alla Sicilia; quanto profonda sia stata questa «rivoluzione agricola» è oggetto di discussione tra gli storici.

10.5.1 La Casa della sapienza e la scienza

I califfi abbasidi favorirono lo studio delle scienze. A Baghdad la biblioteca dei califfi, nota come **Casa della sapienza**, divenne sotto al-Ma'mun (813–833) un centro di studio e di traduzione. Traduttori, spesso cristiani di lingua siriaca, misero in arabo le opere della filosofia e della scienza greca: Aristotele, Euclide, il medico Galeno, l'astronomo Tolomeo, la cui grande opera di astronomia è nota ancora oggi con il titolo arabo di *Almagesto*. Medici, astronomi e geografi musulmani non si limitarono a conservare quei testi: li commentarono e li arricchirono con osservazioni nuove. Molti di questi testi arriveranno in Europa dopo il Mille, tradotti dall'arabo in latino in Spagna e in Sicilia.

Dall'India venne un'innovazione destinata a cambiare il mondo: il sistema di numerazione **posizionale** con dieci cifre, compreso lo zero. Il matematico **al-Khwarizmi** (c. 780–c. 850), che lavorò a Baghdad intorno all'820, scrisse un libro sul calcolo con i numeri indiani e un trattato sulla soluzione delle equazioni, intitolato *Kitab al-jabr wa-l-muqabala*: dalla parola *al-jabr*, «la ricomposizione», viene la nostra **algebra**; dal suo nome, latinizzato in *Algoritmi*, viene la parola **algoritmo**. Le cifre che chiamiamo «arabe» sono dunque indiane d'origine e arrivarono in Europa attraverso il mondo arabo; si diffusero davvero solo dopo il Mille.

COLLEGAMENTI

Matematica: l'algebra di al-Khwarizmi. Al-Khwarizmi non usava simboli: scriveva tutto a parole. Uno dei suoi problemi più famosi dice, in sostanza: «un quadrato e dieci sue radici sono uguali a trentanove». Noi scriviamo $x^2 + 10x = 39$. Il suo metodo, detto oggi del **completamento del quadrato**, si può seguire con un disegno: al quadrato di lato x si aggiungono due rettangoli di lati x e 5; per completare un quadrato più grande, di lato $x + 5$, manca un quadratino di lato 5, cioè 25. Si ha quindi $(x + 5)^2 = 39 + 25 = 64$, da cui $x + 5 = 8$ e $x = 3$. Verifica: $9 + 30 = 39$. Al-Khwarizmi considerava solo la soluzione positiva: i numeri negativi non erano ancora accettati come soluzioni.

COLLEGAMENTI

Italiano: le parole arabe. Il contatto con il mondo islamico ha lasciato nella nostra lingua molte parole arabe. Dal commercio e dall'amministrazione: *magazzino* (da *makhzan*, «deposito»), *dogana* (da *diwan*, «ufficio», passato attraverso il latino medievale di Sicilia), *tariffa*; dalla matematica: *algebra*, *algoritmo*, *cifra* e *zero*, che derivano entrambe da *sifr*, «vuoto»; dal cibo: *zucchero* (da *sukkar*), *arancia* (dall'arabo *naranj*, di origine persiana). *Ammiraglio* viene da *amir*, «comandante», la stessa parola di *emiro*. Anche molti nomi di luogo, soprattutto in Sicilia e in Spagna, hanno un'origine araba, come Gibilterra o il fiume Guadalquivir, da *al-wadi al-kabir*, «il grande fiume».

APPROFONDIMENTO

«Maometto e Carlo Magno»: la tesi di Pirenne. Lo storico belga Henri Pirenne (1862–1935), in un libro uscito dopo la sua morte (*Maometto e Carlomagno*, 1937), sostenne che le invasioni germaniche non avevano spezzato l'unità del mondo mediterraneo. La vera rottura sarebbe venuta con l'espansione araba del VII secolo, che avrebbe chiuso il Mediterraneo ai traffici dei cristiani, costringendo l'Europa occidentale a ripiegarsi su un'economia agricola e a spostare il suo centro verso nord, nelle terre dei Franchi. Per questo, in una formula famosa, senza Maometto Carlo Magno sarebbe stato inconcepibile.

La tesi ha avuto il merito di collegare la storia dell'Europa e quella dell'islam, ma le obiezioni sono molte. L'archeologia (lo studio delle ceramiche, dei relitti, delle monete) mostra che il declino dei commerci mediterranei e delle città dell'Occidente era cominciato già nel V e nel VI secolo, prima degli Arabi. D'altra parte il Mediterraneo non fu mai davvero chiuso: mercanti di Venezia, di Amalfi e di Napoli commerciavano con il mondo islamico, e proprio la domanda dei ricchi mercati musulmani, anche di schiavi, sembra aver stimolato in alcuni momenti l'economia europea. Oggi gli storici, come Chris Wickham, vedono più continuità e più cause; della tesi resta soprattutto la domanda.

10.6 Ieri e oggi: il mondo musulmano

Secondo il Pew Research Center, che ha pubblicato nel 2025 uno studio sulle religioni nel mondo, nel 2020 i musulmani erano il **25,6%** della popolazione mondiale, circa un quarto dell'umanità, ed erano il gruppo religioso cresciuto più rapidamente nel decennio 2010–2020, soprattutto perché le popolazioni dei Paesi dove sono più numerosi sono giovani e hanno molti figli. Come hai visto nel primo volume, l'islam prevale oggi in Africa settentrionale, nel Vicino e Medio Oriente, in Asia centrale e in una parte dell'Asia meridionale e sud-orientale. Il 59% dei musulmani vive nella regione dell'Asia e del Pacifico; il Paese con più musulmani è l'**Indonesia**, e moltissimi musulmani vivono in Pakistan, in India e in Bangladesh. I Paesi arabi, dove l'islam è nato, ne ospitano solo una parte.

Il mondo musulmano è molto vario. Accanto alla divisione tra sunniti e sciiti esistono diverse scuole giuridiche e tradizioni spirituali. Anche i rapporti tra religione e Stato cambiano: alcuni Stati, come l'Arabia Saudita o l'Iran, fondano le loro leggi sulla religione; altri, come la Turchia, si definiscono laici nella Costituzione. In Europa vivono milioni di musulmani, molti dei quali sono cittadini europei.

Le tracce di al-Andalus sono ancora ben visibili in Spagna. La Grande Moschea di Cordova, trasformata in cattedrale dopo la conquista cristiana della città (1236), è patrimonio dell'umanità UNESCO dal 1984: al suo interno, tra le colonne della moschea, sorge una cattedrale rinascimentale. A Granada l'**Alhambra**, il palazzo-fortezza costruito tra il XIII e il XIV secolo dalla dinastia nasride, l'ultima dinastia musulmana della penisola, ricorda che al-Andalus durò fino al

1492, quando Granada fu conquistata dai re cristiani: una storia che studierai nei prossimi anni.

10.6.1 Scheda: la Spagna di oggi

La **Spagna** occupa circa l'85% della penisola iberica; ne fanno parte anche le isole Baleari, nel Mediterraneo, le isole Canarie, nell'Oceano Atlantico, e due città sulla costa africana, Ceuta e Melilla (Figura 10.6 e Tabella 10.2). Il centro della penisola è un vasto altopiano, la **Meseta**, circondato da catene montuose: a nord la Cordigliera Cantabrica e, al confine con la Francia, i Pirenei; a sud la Sierra Nevada, con il Mulhacén (3479 m), la cima più alta della penisola. La vetta più alta della Spagna è però il vulcano Teide (3715 m), nelle Canarie. Il fiume più lungo della penisola è il Tago, che sfocia nell'Atlantico a Lisbona; l'Ebro è l'unico grande fiume che sfocia nel Mediterraneo. Come hai visto nel capitolo 4, il clima è mediterraneo lungo le coste orientali e meridionali, continentale e secco sulla Meseta, atlantico, piovoso e mite, nel nord.



Figura 10.6 La Spagna di oggi, con i confini degli Stati da Natural Earth. Nel riquadro, in scala diversa, le isole Canarie, a circa 1000 km a sud-ovest della penisola. Gibilterra è un territorio britannico.

Tabella 10.2 La Spagna in sintesi. Superficie e popolazione: Nazioni Unite, *Statistical Yearbook*, 67ª edizione (2024) (popolazione da *World Population Prospects 2024*, stima a metà 2024); la densità è calcolata su questi dati. Situazione politica al 1° gennaio 2026.

Voce	Dato
Superficie	circa 506 mila km²
Popolazione	circa 47,9 milioni di abitanti (2024)
Densità media	circa 95 abitanti per km²
Capitale	Madrid
Lingue ufficiali	castigliano (spagnolo) in tutto lo Stato; nelle rispettive comunità autonome sono ufficiali anche il catalano (in Comunità Valenciana detto valenciano), il galiziano, il basco e l'aranese, una varietà dell'occitano
Religioni	maggioranza di tradizione cattolica, con una quota crescente di persone non religiose; minoranze musulmane, in gran parte di origine immigrata, protestanti ed ebraiche; la Costituzione stabilisce che nessuna confessione ha carattere statale
Forma di Stato	monarchia parlamentare (Costituzione del 1978); Stato delle autonomie, diviso in 17 comunità autonome e 2 città autonome (Ceuta e Melilla)
Confini	Portogallo, Francia, Andorra; Marocco (a Ceuta e Melilla); Regno Unito (a Gibilterra)
Organizzazioni	ONU (dal 1955), NATO (dal 1982), Unione europea (dal 1986), area dell'euro, area Schengen

Dopo la lunga dittatura del generale Francisco Franco (1939–1975), la Spagna è diventata una democrazia con la **Costituzione del 1978**, che ha ristabilito la monarchia parlamentare e ha riconosciuto ampie autonomie alle regioni. Alcune, come la Catalogna, i Paesi Baschi e la Galizia, hanno una lingua e una forte identità propria; in Catalogna una parte della popolazione chiede l'indipendenza, e il referendum del 1° ottobre 2017, dichiarato illegittimo dal Tribunale costituzionale, aprì una grave crisi politica. Madrid e Barcellona sono le città più popolose. L'economia si basa soprattutto sui servizi, tra cui spicca il **turismo**: secondo l'Istituto nazionale di statistica spagnolo (INE), nel 2024 la Spagna ha accolto il numero record di 93,8 milioni di turisti stranieri. Sono importanti anche l'industria automobilistica e un'agricoltura che esporta olio d'oliva, vino, agrumi e ortaggi.

L'eredità di al-Andalus è presente anche nella lingua: lo spagnolo conserva moltissime parole di origine araba, come *aceite*, «olio», da *az-zayt*, o *azúcar*, «zucchero», e molti nomi di luogo. Con il Marocco, il vicino musulmano al di là dello stretto, la Spagna ha rapporti stretti, fatti di commerci, di migrazioni e anche di questioni aperte, come lo statuto di Ceuta e di Melilla, che il Marocco rivendica.

EDUCAZIONE CIVICA

Religioni, libertà e rispetto. La Costituzione italiana garantisce l'uguaglianza delle confessioni religiose. L'**articolo 8** stabilisce: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.»

Le **intese** sono accordi tra il Governo e i rappresentanti di una confessione, approvati poi con una legge del Parlamento: la prima fu quella con le Chiese valdesi e metodiste (1984), seguita da molte altre. Con le comunità musulmane finora (2026) non è stata firmata un'intesa; nel 2017 il Ministero dell'interno e le principali associazioni islamiche hanno firmato un «Patto nazionale per un islam italiano», che non ha però il valore giuridico di un'intesa. La libertà di culto, comunque, vale per tutti, con o senza intesa, grazie all'articolo 19.

La convivenza passa anche dalle parole. Confondere «arabo» e «musulmano», attribuire a tutti i musulmani le azioni di gruppi violenti, usare «islamico» come sinonimo di «terrorista» sono generalizzazioni che alimentano l'**islamofobia**, il pregiudizio ostile verso i musulmani, come altri stereotipi alimentano l'antisemitismo. L'articolo 3 della Costituzione ricorda che tutti i cittadini «sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

SINTESI

- Prima dell'islam l'Arabia era abitata da tribù di beduini nomadi e da agricoltori delle oasi; la Mecca, sede del santuario della Ka'ba, era un centro religioso e commerciale controllato dai Quraysh.
- Nella penisola vivevano anche comunità ebraiche e cristiane, e ai suoi confini i due imperi bizantino e sasanide si indebolivano a vicenda con una lunga guerra (602–628).
- Maometto (c. 570–632), mercante della Mecca, predicò dal 610 c. un monoteismo rigoroso; nel 622 emigrò a Medina (Egira, anno 1 del calendario islamico, che è lunare), dove fondò la comunità dei credenti (*umma*); nel 630 conquistò la Mecca.
- Il Corano, in 114 sure, è per i musulmani la parola di Dio; con la Sunna, nota attraverso gli hadith, è la base della legge religiosa.
- I cinque pilastri sono la professione di fede, la preghiera, l'elemosina, il digiuno di Ramadan e il pellegrinaggio alla Mecca.
- Ebrei e cristiani, «popoli del Libro», divennero *dhimmi*: protetti nella loro fede, ma tenuti a pagare la jizya e in condizione di inferiorità giuridica.
- Sotto i primi califfi gli Arabi conquistarono Siria, Palestina, Iraq, Persia ed Egitto (Yarmuk e Qadisiyya, 636); la disputa sulla successione divise sunniti e sciiti (Karbala, 680).
- Gli Omayyadi (661–750), da Damasco, estesero il califfato dalla Spagna (711) all'Indo; fallirono davanti a Costantinopoli (717–718) e furono fermati a Poitiers (732), una battaglia la cui importanza fu poi esagerata.
- Gli Abbasidi (dal 750) spostarono il centro a Baghdad (762); il mondo islamico si divise poi tra più califfati: Cordova (emirato 756, califfato 929), Fatimidi (909).
- La Sicilia fu conquistata tra l'827 e il 902 e restò musulmana per più di due secoli.
- La civiltà islamica fu urbana e commerciale: diffuse la carta, nuove colture irrigue, le cifre indiane con lo zero; tradusse e sviluppò la scienza greca (al-Khwarizmi, algebra, algoritmo).
- Oggi i musulmani sono circa un quarto dell'umanità (Pew Research Center, dati 2020), in maggioranza non arabi; la Spagna, monarchia parlamentare delle autonomie, conserva molte tracce di al-Andalus.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● L'Egira (622) è:

   A. la nascita di Maometto
   B. la conquista della Mecca da parte di Maometto
   C. il trasferimento di Maometto e dei suoi seguaci dalla Mecca a Medina
   D. la morte di Maometto

2. ● La Ka'ba è un santuario che si trova:

   A. a Medina
   B. alla Mecca
   C. a Gerusalemme
   D. a Damasco

3. ●● Il calendario islamico:

   A. è solare, come quello gregoriano
   B. è lunare, con anni di 354 o 355 giorni
   C. conta gli anni dalla nascita di Maometto
   D. ha tredici mesi

4. ● Quale di questi NON è uno dei cinque pilastri dell'islam?

   A. il digiuno nel mese di Ramadan
   B. il pellegrinaggio alla Mecca
   C. la preghiera rituale
   D. la guerra contro i non musulmani

5. ●● I *dhimmi* erano:

   A. ebrei e cristiani protetti, che conservavano la loro religione pagando un'imposta
   B. i soldati arabi delle città-guarnigione
   C. i dotti che interpretavano la legge religiosa
   D. i discendenti di Maometto

6. ●● La divisione tra sunniti e sciiti nacque:

   A. da una disputa su chi dovesse guidare la comunità dopo Maometto
   B. da un disaccordo sulla traduzione del Corano
   C. dalla conquista della Spagna
   D. dalla scelta di Baghdad come capitale

7. ● La capitale del califfato omayyade era:

   A. Baghdad
   B. Cordova
   C. la Mecca
   D. Damasco

8. ●● Nel 711:

   A. Arabi e Berberi passarono lo stretto di Gibilterra e invasero il regno visigoto
   B. gli Arabi assediarono Costantinopoli
   C. fu fondata Baghdad
   D. gli Abbasidi presero il potere

9. ●● La conquista araba della Sicilia:
   - **A.** si compì in un solo anno, l'827
   - **B.** cominciò nell'827 e fu quasi completata nel 902, con la caduta di Taormina
   - **C.** fu opera degli Omayyadi di Cordova
   - **D.** precedette la conquista della Spagna

10. ● Al-Khwarizmi fu:
    - **A.** il fondatore di Baghdad
    - **B.** il primo califfo abbaside
    - **C.** il comandante che conquistò la Spagna
    - **D.** un matematico dal cui nome e dalla cui opera derivano le parole «algoritmo» e «algebra»

Collocare nel tempo e nello spazio

11. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: fondazione di Baghdad; battaglia di Karbala; Egira; inizio della conquista della Sicilia; battaglia dello Yarmuk; nascita del califfato fatimide; ingresso di Maometto alla Mecca; sbarco di Tariq in Spagna.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dall'Egira alla morte di Maometto; b) dalla morte di Maometto alla battaglia di Poitiers; c) dalla deposizione di Romolo Augustolo (476) allo sbarco degli Arabi in Spagna; d) dallo sbarco in Spagna alla caduta di Granada (1492), ultimo regno musulmano della penisola.

13. ●● Usa la formula approssimata dell'Esempio svolto. a) In quale anno dell'era cristiana cade l'anno 92 dell'Egira? b) E l'anno 1000? c) In quale anno dell'Egira cade, più o meno, il 1979? d) Perché il mese di Ramadan cade ogni anno circa 11 giorni prima rispetto al calendario solare?

14. ● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani: 570; 622; 711; 750; 800; 827; 909; 1000.

15. ●● Osserva la Figura 10.5. a) Quali regioni furono conquistate entro il 661? b) Quali tra il 661 e il 750? c) In quali Stati di oggi si trovano Damasco, Kairouan, Samarcanda, Cordova e Fustat? d) Che cosa indicano i due punti più lontani in cui l'espansione si fermò, a nord-ovest e a nord?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 10.7. a) Scrivi il nome degli Stati indicati con i numeri da 1 a 5. b) Riconosci le città indicate con le lettere da A a G. c) Riconosci i fiumi H e I, lo stretto J, la catena montuosa K e l'arcipelago L. d) Quali di queste città furono capitali o grandi centri di al-Andalus?

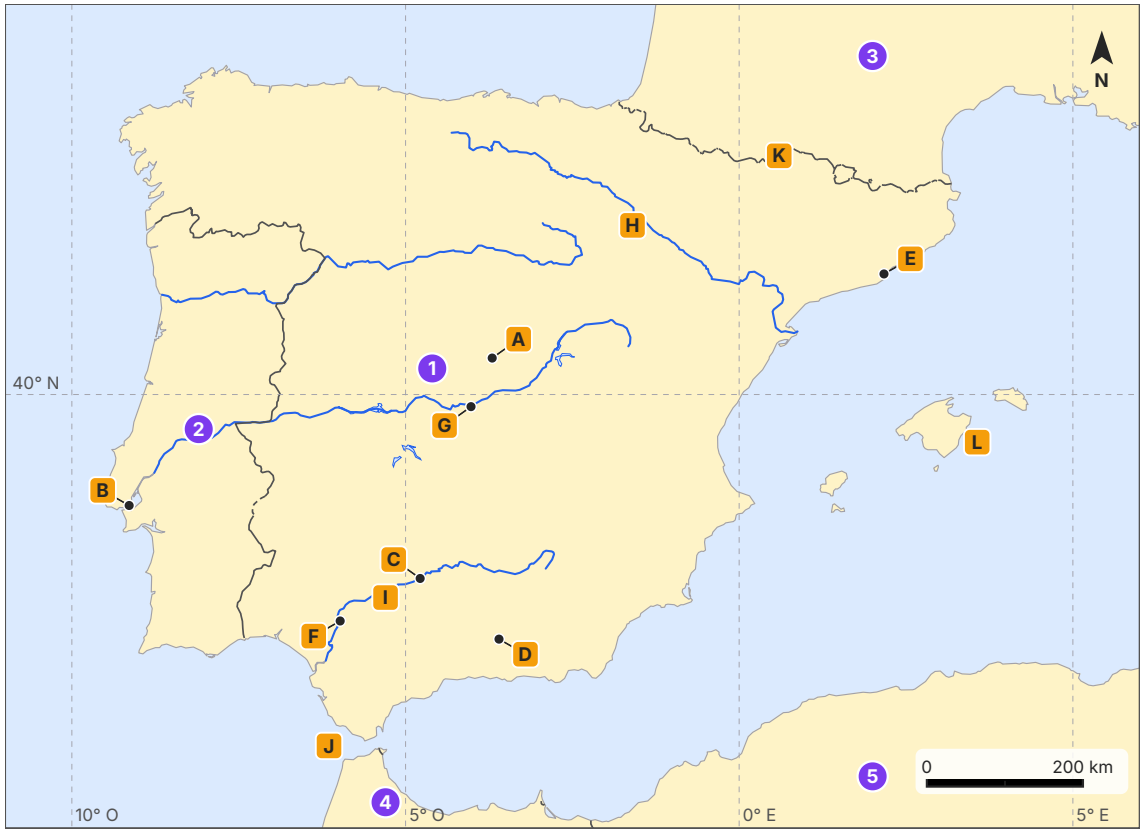


Figura 10.7 Carta muta della penisola iberica e dei Paesi vicini, con i confini degli Stati di oggi da Natural Earth e il reticolato ogni 5°. I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere A–G le città, H–I due fiumi, J uno stretto, K una catena montuosa, L un arcipelago.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) *umma*; b) califfo; c) *dhimmi*; d) Sunna.

18. ● Completa: il libro sacro dell'islam è diviso in 114 capitoli detti _____ ; la nicchia della moschea che indica la direzione della Mecca si chiama _____ ; l'imposta personale pagata dai non musulmani protetti era la _____ ; la penisola iberica musulmana era chiamata _____ .

19. ●● Abbina ogni dinastia alla descrizione. Dinastie: 1. Omayyadi; 2. Abbasidi; 3. Fatimidi; 4. Omayyadi di Cordova. Descrizioni: A. capitale Baghdad dal 762; B. califfato sciita fondato nel 909; C. capitale Damasco, 661–750; D. emirato dal 756, califfato dal 929.

20. ●● Spiega perché la parola *jihad* non dovrebbe essere tradotta semplicemente con «guerra santa».

21. ●● Spiega la differenza tra «arabo» e «musulmano», con almeno due esempi di musulmani non arabi e uno di Arabi non musulmani.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Un cronista cristiano anonimo, che viveva nella Spagna musulmana, racconta la battaglia del 732. Abd al-Rahman, dopo aver devastato l'Aquitania, marcia su Tours (*Cronaca mozarabica del 754*, ed. Th. Mommsen, MGH, *Auctores antiquissimi* XI, pp. 361–362; nostra traduzione dal latino): «Mentre desidera saccheggiarla, si scontra con il console della Francia interna, l'Austrasia, di nome Carlo, uomo bellicoso fin dalla giovinezza ed esperto dell'arte militare, avvertito da Eudo. Per quasi sette giorni gli uni e gli altri si tormentano in attesa della battaglia; alla fine si schierano e combattono aspramente. Le genti del nord restano immobili come un muro, strette insieme come una distesa di ghiaccio, e in un batter d'occhio uccidono gli Arabi con la spada. [...] Gli uomini dell'Austrasia, possenti di membra e con mano di ferro, trovano il re e lo uccidono. [...] All'alba gli Europei vedono le tende degli Arabi ancora ordinate, come era stato posto l'accampamento; non sanno che sono vuote. [...] Mandano degli esploratori e scoprono che le schiere degli Ismaeliti sono fuggite: tutti, in silenzio, durante la notte, se ne sono andati in fila serrata, verso la loro patria.»

Fonte 2. Nel 713 un signore cristiano della Spagna sud-orientale, Teodemiro (in arabo Tudmir), si sottomette al figlio del conquistatore, Abd al-Aziz ibn Musa. Il testo del patto ci è giunto attraverso autori arabi più tardi (al-Udhri, XI secolo, ed. A. al-Ahwani, Madrid 1965, pp. 4–5; nostra traduzione dall'arabo, abbreviata): «Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso. Questo è uno scritto di Abd al-Aziz ibn Musa a Tudmir, figlio di Ghandaris, poiché ha accettato la pace. Egli ha il patto di Dio e la protezione di Dio e del suo Profeta: non sarà fatto alcun male né a lui né ai suoi; non saranno ridotti in schiavitù, né separati dalle loro mogli e dai loro figli, né uccisi; le loro chiese non saranno bruciate e non saranno costretti nella loro religione. La pace vale per sette città [tra cui Orihuela, Mula, Lorca, Alicante ed Elche]. Egli non romperà il patto e non ci nasconderà le notizie che conosce. Lui e i suoi pagheranno la jizya: ogni uomo libero un dinar, quattro misure di frumento e quattro d'orzo, quattro di aceto, due di miele e una d'olio; ogni schiavo la metà. Scritto nel mese di *rajab* dell'anno 94.»

22. ● Fonte 1: chi sono le «genti del nord», gli «uomini dell'Austrasia» e gli «Europei»? Chi è il «re» ucciso? Chi sono, secondo te, gli «Ismaeliti»?

23. ●● Fonte 1: con quali immagini il cronista descrive il modo di combattere dei Franchi? Perché l'uso della parola «Europei» (*Europenses*) in questo testo è interessante per gli storici?

24. ●● Fonte 1: che cosa accade la mattina dopo la battaglia? Il racconto descrive la distruzione dell'esercito arabo o la sua ritirata? Collega la risposta all'Approfondimento su Poitiers.

25. ●● Fonte 2: che cosa ottengono Tudmir e i suoi sudditi, e che cosa devono dare e promettere in cambio?

26. ●●● Fonte 2: in che senso questo patto mostra le due facce dello statuto dei *dhimmi*, la protezione e la disuguaglianza? Quale espressione del documento richiama il versetto del Corano «Nessuna costrizione nella religione»?

Argomentare e collegare

27. ●● Spiega perché in pochi decenni gli Arabi riuscirono a conquistare un territorio immenso. Indica almeno tre cause, distinguendo quelle che dipendevano dagli Arabi da quelle che dipendevano dai loro nemici.

28. ●● Che cosa sostiene la tesi di Pirenne su «Maometto e Carlo Magno»? Esponi la tesi e almeno due obiezioni degli storici successivi.

29. ●●● «Il mondo islamico fu un ponte tra l'Oriente e l'Europa.» Argomenta questa affermazione con esempi tratti dalla tecnica, dall'agricoltura, dalla matematica e dalla filosofia.

30. ●●● *Educazione civica.* Che cosa sono le intese previste dall'articolo 8 della Costituzione? Perché, secondo te, è importante usare con precisione parole come «arabo», «musulmano», «islamico» e «jihad»?

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Che cosa significa la parola «islam»? b) Chi erano i *rashidun*? c) Perché il 680 è una data importante per gli sciiti? d) Che cos'era la Casa della sapienza?

32. ●● Secondo la Tabella 10.2: a) verifica il calcolo della densità della Spagna; b) l'Italia ha una superficie di circa 302 mila km² e circa 59,3 milioni di abitanti (2024): quante volte la Spagna è più estesa dell'Italia? Quale dei due Stati è più popoloso, e quale ha la densità maggiore? c) Nel 2024 la Spagna ha accolto 93,8 milioni di turisti stranieri: quanti turisti per abitante?

33. ●● Fusi orari. La Mecca segue l'ora UTC+3, Giacarta, in Indonesia, l'ora UTC+7; Arabia Saudita e Indonesia non adottano l'ora legale. Madrid segue l'ora UTC+1 in inverno e UTC+2 in estate. a) Quando a Madrid è mezzogiorno in inverno, che ore sono alla Mecca e a Giacarta? b) E quando a Madrid è mezzogiorno in estate?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Dall'Arabia all'Atlantico in un secolo.» Descrivi la nascita dell'islam e la sua espansione fino al 750, indicando le tappe principali, le cause dei successi e i limiti che l'espansione incontrò.

PER APPROFONDIRE

- [PIR] Henri Pirenne, *Maometto e Carlomagno*: il libro che ha posto la domanda sul rapporto tra l'espansione araba e la nascita dell'Europa medievale; da leggere insieme alle obiezioni presentate nel capitolo.
- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: le pagine finali mostrano l'islam come erede, oltre che avversario, del mondo tardoantico di Bisanzio e della Persia.

Glossario del capitolo

Al-Andalus
Nome arabo della penisola iberica sotto il dominio musulmano, dal 711; l'ultimo Stato musulmano della penisola, Granada, cadde nel 1492.

Beduini
Pastori nomadi dei deserti e delle steppe dell'Arabia, organizzati in tribù, che allevavano cammelli, capre e pecore.

Califfo
Dall'arabo *khalifa*, «successore»: il capo politico e militare della comunità musulmana dopo Maometto, garante della legge religiosa ma non profeta.

Casa della sapienza
La biblioteca dei califfi abbasidi a Baghdad, che sotto al-Ma'mun (813–833) divenne un centro di studio e di traduzione di opere scientifiche e filosofiche.

Cinque pilastri
I cinque obblighi fondamentali del musulmano: professione di fede, preghiera, elemosina legale, digiuno di Ramadan, pellegrinaggio alla Mecca.

Corano
Il libro sacro dell'islam («recitazione»), considerato dai musulmani parola di Dio rivelata a Maometto in arabo; è diviso in 114 sure.

Dhimmi
«Protetti»: ebrei, cristiani e poi zoroastriani che sotto il dominio islamico conservavano la propria religione pagando la jizya, in una condizione di inferiorità giuridica.

Egira
Dall'arabo *hijra*, «emigrazione»: il trasferimento di Maometto e dei suoi seguaci dalla Mecca a Medina nel 622, anno 1 del calendario islamico.

Hadith
Racconto di un detto o di un gesto di Maometto, trasmesso da una catena di testimoni; gli hadith fanno conoscere la Sunna.

Jihad
«Sforzo» sulla via di Dio: l'impegno interiore del credente e, in un secondo significato, la lotta armata per la comunità, regolata dai giuristi.

Jizya
Imposta personale pagata dai non musulmani protetti (*dhimmi*) negli Stati islamici.

Ka'ba
Il santuario di forma cubica della Mecca, con la pietra nera; prima dell'islam ospitava gli idoli delle tribù, dopo il 630 divenne il centro della preghiera e del pellegrinaggio musulmani.

Mihrab
La nicchia nel muro della moschea che indica la direzione della Mecca (*qibla*), verso cui si rivolge la preghiera.

Moschea
Dall'arabo *masjid*, «luogo della prosternazione»: l'edificio della preghiera comunitaria musulmana.

Popoli del Libro
Nel Corano, gli ebrei e i cristiani, che avevano ricevuto una Scrittura rivelata.

Sciiti
Dal «partito di Ali»: i musulmani che riconoscono come guide legittime della comunità solo Ali e i suoi discendenti; oggi circa un decimo dei musulmani.

Sunna
La «consuetudine» del Profeta, cioè il suo esempio; insieme al Corano è la base della legge religiosa islamica.

Sunniti
I musulmani che seguono la Sunna e riconobbero i califfi effettivamente al potere; sono la grande maggioranza dei musulmani.

Sura
Ciascuno dei 114 capitoli del Corano, formati da versetti.

Umma
La comunità dei credenti musulmani, fondata sulla fede e non sulla parentela, nata a Medina dopo l'Egira.

Soluzioni

1. C. L'Egira (in arabo *hijra*, «emigrazione») è il trasferimento del 622 da Mecca a Yathrib, che prese il nome di Medina; è l'anno 1 del calendario islamico.

2. B. La Ka'ba, il santuario cubico con la pietra nera, si trova alla Mecca; dopo il 630 divenne il centro della religione islamica.

3. B. È un calendario lunare di dodici mesi, con anni di 354 o 355 giorni, circa 11 giorni più corti dell'anno solare; conta gli anni dall'Egira, non dalla nascita di Maometto.

4. D. I cinque pilastri sono professione di fede, preghiera, elemosina, digiuno di Ramadan e pellegrinaggio alla Mecca; la guerra non è tra questi.

5. A. I *dhimmi* («protetti») erano i membri dei «popoli del Libro» che conservavano la propria fede, i propri beni e i propri luoghi di culto pagando la jizya, in una condizione di inferiorità giuridica.

6. A. La divisione nacque dalla disputa sulla guida della comunità: gli sciiti («partito di Ali») sostenevano i diritti di Ali e dei suoi discendenti; diventò una differenza religiosa solo col tempo.

7. D. Mu'awiya, il primo califfo omayyade, spostò la capitale a Damasco, in Siria (661).

8. A. Nel 711 Tariq ibn Ziyad passò lo stretto che da lui prese il nome (Gibilterra), sconfisse il re visigoto e aprì la conquista della penisola iberica.

9. B. La conquista cominciò con lo sbarco a Mazara nell'827; Palermo cadde nell'831, Siracusa nell'878, Taormina nel 902; alcune fortezze resistettero fino al 965. Fu opera degli Aghlabidi dell'attuale Tunisia.

10. D. Al-Khwarizmi (c. 780–c. 850) lavorò a Baghdad; dal suo nome latinizzato (*Algoritmi*) viene «algoritmo», dal titolo del suo trattato (*al-jabr*) «algebra».

11. Egira (622); ingresso di Maometto alla Mecca (630); battaglia dello Yarmuk (636); battaglia di Karbala (680); sbarco di Tariq in Spagna (711); fondazione di Baghdad (762); inizio della conquista della Sicilia (827); nascita del califfato fatimide (909).

12. a) 632 − 622 = **10 anni**. b) 732 − 632 = **100 anni**: un secolo esatto. c) 711 − 476 = **235 anni**. d) 1492 − 711 = **781 anni**. Tutte le date sono d.C., quindi basta una sottrazione.

13. a) 622 + 92 × 32 : 33 ≈ 622 + 89,2 = 711,2: siamo nel **711**, l'anno dello sbarco in Spagna. b) 622 + 1000 × 32 : 33 ≈ 622 + 969,7 = 1591,7: **1591–1592** (l'anno 1000 dell'Egira cominciò nell'ottobre 1591). c) (1979 − 622) × 33 : 32 ≈ 1399,4: il 1979 è a cavallo tra il **1399 e il 1400** dell'Egira (il 1400 cominciò nel novembre 1979). d) L'anno lunare ha 354 o 355 giorni, quello solare 365 o 366: la differenza è di circa 365 − 354 = **11 giorni**, quindi ogni mese islamico, Ramadan compreso, comincia ogni anno circa 11 giorni prima.

14. 570: VI secolo; 622: VII; 711: VIII; 750: VIII; 800: VIII (ne è l'ultimo anno); 827: IX; 909: X; 1000: X (ne è l'ultimo anno).

15. a) Entro il 661: l'Arabia, la Siria e la Palestina, l'Egitto, la Cirenaica, l'Iraq, la Persia fino al Khorasan, l'Armenia (in parte sotto un controllo solo nominale). b) Tra il 661 e il 750: il resto dell'Africa settentrionale fino all'Atlantico, quasi tutta la penisola iberica, Narbona, l'Asia centrale (Samarcanda) e la valle dell'Indo. c) Damasco: Siria; Kairouan: Tunisia; Samarcanda: Uzbekistan; Cordova: Spagna; Fustat: Egitto (oggi è un quartiere del Cairo). d) Costantinopoli (assedio respinto nel 717–718) e Poitiers (sconfitta del 732): l'espansione non riuscì a superare l'Impero bizantino né a stabilirsi nel regno dei Franchi.

16. a) 1 Spagna; 2 Portogallo; 3 Francia; 4 Marocco; 5 Algeria. b) A Madrid; B Lisbona; C Cordova; D Granada; E Barcellona; F Siviglia; G Toledo. c) H Ebro; I Guadalquivir; J stretto di Gibilterra; K Pirenei; L isole Baleari. d) Cordova, capitale dell'emirato (756)

e poi del califfato (929); Toledo, Siviglia, Granada (capitale dell'ultimo regno musulmano, fino al 1492); anche Lisbona fu musulmana per secoli.

17. Tracce: a) *umma*: la comunità dei credenti musulmani, fondata sulla fede e non sulla parentela, nata a Medina dopo l'Egira; b) califfo: il «successore» di Maometto alla guida politica e militare della comunità, garante della legge religiosa, ma non profeta; c) *dhimmi*: ebrei, cristiani (e poi zoroastriani) «protetti», liberi di praticare la loro religione in cambio della jizya e di una condizione di inferiorità; d) Sunna: la «consuetudine» del Profeta, il suo esempio, conosciuto attraverso gli hadith.

18. sure; *mihrab*; jizya; al-Andalus.

19. 1 C; 2 A; 3 B; 4 D.

20. Traccia: *jihad* significa «sforzo» sulla via di Dio; indica prima di tutto l'impegno interiore del credente per vivere secondo la fede; indica anche la lotta armata, che però i giuristi sottoposero a regole e limiti; la traduzione «guerra santa» ne riduce il significato al solo aspetto militare, e l'uso come sinonimo di terrorismo è un'ulteriore deformazione.

21. Traccia: «arabo» indica un popolo e una lingua, «musulmano» chi segue l'islam. Musulmani non arabi: Indonesiani, Pakistani, Iraniani, Turchi, Bengalesi. Arabi non musulmani: i cristiani arabi del Libano, della Siria, della Giordania, della Palestina e dell'Egitto (per esempio i copti); prima dell'islam anche Arabi ebrei.

22. Traccia: le «genti del nord», gli «uomini dell'Austrasia» e gli «Europei» sono i Franchi guidati da Carlo Martello, insieme agli Aquitani di Eudo; il «re» ucciso è Abd al-Rahman, il governatore di al-Andalus che guidava la spedizione; gli «Ismaeliti» sono gli Arabi, chiamati così dai cristiani perché secondo la Bibbia discendevano da Ismaele, figlio di Abramo.

23. Traccia: i Franchi restano «immobili come un muro», compatti «come una distesa di ghiaccio», sono «possenti di membra» e hanno «mano di ferro»: il cronista insiste sulla loro forza fisica e sulla compattezza della fanteria, contrapposta alla mobilità degli Arabi. La parola *Europenses* è interessante perché è uno dei primi casi in cui un gruppo di persone viene chiamato «europeo»: un cristiano di Spagna sente i vincitori come un insieme di popoli diversi, accomunati dal continente, contrapposti agli Arabi.

24. Traccia: la mattina dopo i Franchi vedono le tende ancora in piedi e temono un'imboscata; mandano esploratori e scoprono che gli Arabi sono partiti di notte, in ordine, tornando verso la Spagna. Il racconto descrive la morte del comandante e una ritirata, non lo sterminio dell'esercito. È coerente con l'idea, sostenuta oggi dagli storici, che Poitiers fosse una grande spedizione respinta, non la battaglia che da sola «salvò l'Europa».

25. Traccia: Tudmir e i suoi ottengono la protezione di Dio e del Profeta, la vita, la libertà, l'unità delle famiglie, il rispetto delle chiese e della religione, per sette città. In cambio devono rispettare il patto, non nascondere informazioni ai conquistatori (cioè non aiutarne i nemici) e pagare ogni anno la jizya: un dinar d'oro e una quantità fissa di frumento, orzo, aceto, miele e olio per ogni uomo libero, metà per ogni schiavo.

26. Traccia: protezione: vita, libertà, beni, chiese e religione sono garantiti; l'espressione «non saranno costretti nella loro religione» richiama direttamente il versetto «Nessuna costrizione nella religione» (Corano 2, 256). Disuguaglianza: i cristiani restano sottomessi, pagano un tributo che i musulmani non pagano, devono obbedienza e collaborazione ai conquistatori; il patto è concesso dal vincitore al vinto, non stipulato tra uguali.

27. Traccia: cause legate ai nemici: Bisanzio e la Persia erano esausti dopo la guerra del 602–628; molte popolazioni cristiane di Siria ed Egitto erano in contrasto con Costantinopoli su questioni di fede e non difesero i Bizantini. Cause legate agli Arabi: eserciti mobili e abituati al deserto; unità data dalla nuova fede e dalla prospettiva del bottino; capi capaci; politica verso i vinti, che conservavano religione, terre e amministrazione locale pagando le imposte; città-guarnigione che permettevano di controllare le province.

28. Traccia: tesi: le invasioni germaniche non spezzarono l'unità economica e culturale del Mediterraneo; la rottura venne con l'espansione araba del VII secolo, che chiuse il mare ai commerci cristiani, impoverì l'Occidente e ne spostò il centro verso nord, nel regno dei Franchi; senza Maometto, Carlo Magno sarebbe stato inconcepibile. Obiezioni: l'archeologia mostra che il declino dei commerci e delle città occidentali era cominciato già nel V–VI secolo; il Mediterraneo non fu mai del tutto chiuso (Venezia, Amalfi, commerci con il mondo islamico, anche di schiavi); oggi si vedono più continuità e più cause.

29. Traccia: tecnica: la carta, arrivata dalla Cina e diffusa dagli Arabi fino alla Spagna e alla Sicilia; agricoltura: irrigazione, norie, agrumi, canna da zucchero, cotone, riso; matematica: le cifre indiane con lo zero e la numerazione posizionale, l'algebra di al-Khwarizmi; filosofia e scienza: traduzioni in arabo di Aristotele, Euclide, Galeno, Tolomeo, commentate e arricchite, poi tradotte in latino dopo il Mille in Spagna e in Sicilia; anche le parole (zucchero, magazzino, dogana, algebra) mostrano questi scambi.

30. Traccia: le intese sono accordi tra il Governo e le rappresentanze di una confessione religiosa diversa dalla cattolica, approvati con una legge; regolano i rapporti con lo Stato (la prima con i valdesi, 1984); con le comunità musulmane non è stata ancora firmata un'intesa, mentre esiste il Patto del 2017. Usare le parole con precisione serve a non confondere un popolo (arabi) con una religione (musulmani), a non attribuire a tutti i fedeli le azioni di pochi, a evitare stereotipi e islamofobia; è un'applicazione concreta del principio di uguaglianza dell'articolo 3.

31. a) «Sottomissione» (a Dio). b) I primi quattro califfi, Abu Bakr, Umar, Uthman e Ali (632–661), detti «ben guidati». c) Nel 680 Husayn, figlio di Ali, fu ucciso a Karbala: il suo martirio, commemorato nel giorno di Ashura, è centrale per l'identità sciita. d) La biblioteca dei califfi abbasidi a Baghdad, che sotto al-Ma'mun (813–833) divenne un centro di studio e di traduzione di opere greche, persiane e indiane.

32. a) 47,9 milioni : 506 mila km² = 47 910 000 : 506 000 ≈ **95 ab./km²**. b) 506 : 302 ≈ **1,7**: la Spagna è circa 1,7 volte più estesa dell'Italia. Ma l'Italia è più popolosa (59,3 contro 47,9 milioni) e ha una densità maggiore: 59 300 000 : 302 000 ≈ 196 ab./km², circa il doppio della Spagna (196 : 95 ≈ 2,1). c) 93,8 : 47,9 ≈ **2 turisti stranieri per abitante** in un anno.

33. a) In inverno Madrid è a UTC+1: le 12:00 di Madrid sono le 11:00 UTC; alla Mecca (UTC+3) sono le **14:00**, a Giacarta (UTC+7) le **18:00**. b) In estate Madrid è a UTC+2: le 12:00 di Madrid sono le 10:00 UTC; alla Mecca sono le **13:00**, a Giacarta le **17:00**. La differenza cambia perché solo la Spagna adotta l'ora legale.

34. Traccia (punti da toccare): 1) l'Arabia prima dell'islam: tribù, oasi, la Mecca e la Ka'ba, gli imperi vicini indeboliti; 2) Maometto: la predicazione dal 610 c., l'Egira del 622 e la *umma* di Medina, la conquista della Mecca (630), la morte (632); 3) le conquiste dei primi califfi: Yarmuk e Qadisiyya (636), Siria, Iraq, Persia, Egitto; la frattura tra sunniti e sciiti; 4) gli Omayyadi da Damasco: Nordafrica, Spagna (711), Asia centrale, Indo; 5) le cause dei successi (debolezza dei nemici, unità religiosa, eserciti mobili, accordi con i vinti) e i limiti: Costantinopoli (717–718), Poitiers (732), la rivolta berbera, fino alla caduta degli Omayyadi nel 750. Valutazione: correttezza di date e luoghi, ordine logico, uso del lessico (califfo, umma, dhimmi), capacità di spiegare le cause.